



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO



PIANO REGIONALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ

2018-2020



c3358f90





Sommario

1. Analisi di contesto.....	6
1.1 Scenario economico regionale.....	6
2. Quadro generale di riferimento: programmazione nazionale e alcuni interventi a livello regionale	
.....	8
2.1 Dal SIA al ReI	8
2.2 Analisi interventi Direzione Servizi Sociali.....	10
<i>R.I.A. – Reddito di Inclusione Attiva</i>	11
<i>Redistribuzione delle eccedenze alimentari</i>	12
<i>Progetto N.A.Ve. (Network Anti-tratta Veneto)</i>	13
<i>Progetto “DOM. Veneto - Modello di housing first Regione Veneto”</i>	14
<i>POR FESR</i>	15
2.3 Interventi POR FSE.....	17
3. La strategia regionale per la lotta alla povertà.....	19
3.1. Finalità.....	19
3.2. Obiettivi e azioni	21
3.2.1. Obiettivo 1 – Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all’esclusione sociale.....	21
a) Potenziamento del Servizio Sociale Professionale.....	21
Risultati attesi	22
b) Potenziamento dei Punti per l’Accesso al ReI	22
Risultati attesi	22
c) Rafforzamento dei Centri Pubblici per l’Impiego.....	23
Risultati attesi	24
3.2.2. Obiettivo 2 – Potenziare le reti territoriali.....	24
a) Il Nucleo Operativo di Ambito – N.O.A.	25
Risultati attesi	26
b) Formazione integrata.....	26
Risultati attesi	28
c) Protocolli e Linee di indirizzo.....	28
Risultati attesi	29
d) Consolidamento e integrazione dei sistemi informativi.....	29
Risultati attesi	29



3.2.3. Obiettivo 3 – Consolidare approcci integrati nella presa in carico.....29

 a) Attivazione dell’Equipe multidisciplinare.....30

 Risultati attesi32

 b) Adozione degli strumenti operativi33

 Risultati attesi33

 c) Le procedure di attivazione lavorativa33

 Risultati attesi35

 d) Azioni complementari di contrasto al disagio sociale (LPU).....36

4. La governance territoriale e gli strumenti di attuazione37

5. Cronoprogramma.....38

6. Risorse38

7. Monitoraggio e valutazione41

8. Conclusioni42



Premessa

Il presente documento, redatto in attuazione del D.Lgs. n. 147 del 15 settembre 2017, rappresenta il Piano regionale per la lotta alla povertà in cui vengono individuati, per il triennio 2018-2020, gli specifici rafforzamenti del sistema di interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà. Esso va inteso pertanto come un elemento inserito in un quadro di riferimento più ampio che comprende quello nazionale ed europeo. A livello nazionale dà attuazione ai principi contenuti negli artt. 1 e 3 della Costituzione, che dichiarano: il primo, la centralità del lavoro quale elemento fondativo della Repubblica stessa e il secondo il dovere delle istituzioni stesse di adoperarsi per l'eradicatione delle cause/ostacoli alla base della deprivazione e delle diseguaglianze di natura sociale ed economica che *“limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*. A livello europeo, il Piano fa propria la strategia Europea di contrasto alla povertà - Europa 2020, concepita per rispondere alle sfide del decennio 2010-2020, che ha come obiettivo principale stimolare l'occupazione, la crescita intelligente e inclusiva, al fine di superare le carenze strutturali dell'economia europea per affermarne una più sostenibile.

Il presente Piano regionale, recependo le norme e le linee di indirizzo dei due livelli suindicati, propone un modello di welfare, in cui le persone e le famiglie continuano a essere al centro, orientato al consolidamento di un sistema multilivello dei servizi sociali in rete, alla condivisione di modalità di lavoro e strumenti adeguati per una gestione integrata degli interventi e alla valorizzazione delle buone prassi, intese come *ecologicamente interconnesse*¹.

Il Piano è strutturato come segue: il primo capitolo introduce al documento attraverso un'analisi sintetica del contesto economico regionale, ponendo in evidenza le specificità su cui si andrà a intervenire. Il secondo capitolo descrive lo stato dell'arte relativo agli interventi e ai servizi, ad oggi attivi, e alle reti territoriali già impegnate nell'implementazione di interventi sociali e relativi al mondo del lavoro. Così, dopo un breve excursus storico dell'evoluzione della misura ReI (Reddito di Inclusione), vengono descritti progetti regionali quali: il Reddito di Inclusione Attiva, la redistribuzione delle eccedenze alimentari, il progetto *“Network anti-tratta Veneto”* e il progetto *“DOM. Veneto - Modello di housing first Regione Veneto”*.

Il terzo capitolo costituisce il cuore del presente documento. Al suo interno vengono descritte le linee programmatiche articolate in: finalità strategiche, obiettivi, azioni, risultati attesi e metodologie.

¹ Vedasi documento: *“REI -Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione”*, giugno 2018 - MLPS



Segue il quarto capitolo, in cui viene descritta la forma della *governance* che coordinerà questo percorso di innovazione e rafforzamento del welfare regionale.

Il documento si chiude con la descrizione delle risorse, del cronoprogramma, delle modalità di monitoraggio e valutazione articolate a più livelli e, infine, le conclusioni che chiamano le istituzioni pubbliche, private, del privato sociale e, in senso più ampio, la comunità tutta a farsi promotori di un nuovo welfare più inclusivo.

Il Piano è frutto di un processo di elaborazione condivisa a cui hanno contribuito le Direzioni dei Servizi Sociali e del Lavoro della Regione del Veneto e altri soggetti quali: gli Ambiti territoriali, l'Alleanza contro la povertà, l'Ordine degli assistenti sociali e Veneto Lavoro.

Il Piano potrà essere oggetto di integrazioni successive, previamente concordate con tutti gli attori coinvolti nella sua attuazione. Darà corso, inoltre, ad altri documenti, ad esso connessi e stimolerà nuovi spazi di confronto e programmazione secondo metodologie condivise con i territori.

1. Analisi di contesto

1.1 Scenario economico regionale

Il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza e registra una ripresa della domanda interna sia per quanto riguarda i consumi delle famiglie che per gli investimenti. La Regione vede anche un aumento dell'occupazione, sia per le donne che per gli uomini, una diminuzione delle persone inattive (collocate maggiormente in una fascia d'età tra i 25 e i 44 anni) e, per quanto riguarda i Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un processo scolastico o formativo, si trova in condizioni di vantaggio rispetto alle altre regioni italiane (106.765 cittadini, compresi tra i 15 e i 29 anni, ovvero il 2,7% in meno rispetto al 2016).

Tuttavia la crisi economica ha aggravato gli squilibri nella redistribuzione della ricchezza e delle risorse, allargando la forbice sociale e facendo perdere di vista i cardini dell'equità e della giustizia sociale come principi fondamentali per uno sviluppo equo e sostenibile. In generale il Veneto esprime livelli di benessere maggiori rispetto alla media nazionale, anche se nella nostra regione la situazione economico finanziaria della famiglia rimane l'ambito meno soddisfacente, quello che più degli altri risente ancora degli effetti della difficile congiuntura economica. Le condizioni di difficoltà riguardano soprattutto alcuni segmenti di popolazione particolarmente vulnerabile come le famiglie con minori, i giovani, gli anziani e gli stranieri, per i quali il rischio di povertà o esclusione sociale aumenta maggiormente.

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge nel 2016 il 17,9% della popolazione, meno che a livello



medio nazionale ed europeo (rispettivamente 30,0% e 23,5%). Si tratta, tuttavia, di circa 877 mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente o che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita. La povertà è spesso associata all'assenza di un'occupazione, tuttavia, occorre rimarcare che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione (es: *working poor*). Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 17% a livello italiano e dell'8% in Veneto².

Considerando i singoli indicatori che compongono l'indice di povertà o esclusione sociale definito da Eurostat, il 12,2% della popolazione risulta a rischio di povertà, in quanto dispone di un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa, il 5% si trova in una condizione di grave deprivazione materiale, mentre il 6,7% delle persone vive in famiglie con bassa intensità lavorativa, dove gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale. In aumento è il dato relativo alle famiglie che non sono in grado di provvedere autonomamente a spese impreviste, alle spese di casa, a pagarsi bollette e il mutuo. Il problema abitativo con la crisi è andato estendendosi, coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, ma non ha la capacità di accedere al libero mercato. Sono 431 mila le persone che si trovano in condizione di grave deprivazione abitativa, per inadeguatezza degli spazi e degli ambienti e per carenze strutturali: si tratta di persone sole, giovani, coppie con numerosi figli a carico e un basso indice di istruzione.

Un basso status sociale ed economico mette a rischio anche un altro diritto universale, il diritto alla salute. Le aumentate difficoltà economiche, le politiche di austerità e i tagli al welfare hanno prodotto in Veneto un aumento delle persone che rinunciano alle cure mediche per incapacità di sostenerne le spese. Nonostante il nostro Servizio Sanitario nazionale sia considerato tra i più universalisti, con i Lea che garantiscono a tutti determinate cure gratuite e il più possibile uguali, secondo un'indagine Eurostat, l'Italia è uno dei paesi con la percentuale più alta di bisogni sanitari insoddisfatti perché le cure sono giudicate troppo gravose. In Veneto nel 2015 sono oltre 315 mila le persone che hanno rinunciato alle cure mediche. La privazione interessa il 7,6% della popolazione veneta³.

Le più recenti stime sulla povertà diffuse dall'ISTAT, relative all'anno 2017, rilevano un peggioramento della situazione negli ultimi anni. L'incidenza della misura della povertà relativa risulta più bassa della media nazionale nelle seguenti regioni: Valle d'Aosta (4,4%), Emilia-

² Fonte: Regione del Veneto, Decreto di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2019-2021, DGR n. 71/CR del 26/06/2018.

³Ibidem, nota nr. 2, pg nr. 40



Romagna (4,6%), Trentino-Alto Adige (4,9%) Lombardia (5,5%), Toscana (5,9%), Veneto (6,1%), Piemonte (6,8%), Friuli Venezia Giulia (6,9%), Lazio (8,2%), Liguria (8,5%) e Marche (8,8%)⁴.

Per quanto riguarda specificamente il Veneto, l'incidenza della povertà relativa è stata notevolmente influenzata da questi lunghi anni di crisi, basti pensare che tra il 2007 e il 2017 essa è passata per quanto riguarda le famiglie da un quarto a metà di quella nazionale (dal 2,5% al 6,1%), risultando nell'ultimo anno leggermente più elevata di quella registrata al Nord (5,9%).

La Fondazione Brodolini offre un'interessante chiave di lettura di quanto si è verificato nella nostra Regione: *“Tra il 2008 e il 2014, il reddito familiare subisce, infatti, una variazione pari a 2,7%; diminuzione che, comunque, risulta molto contenuta dal momento che si ha un 5,6% nel Nord-est e un 11,2% nell'intero Paese. La caduta del reddito ha comportato, inevitabilmente, una contrazione del 2,3% dei consumi delle famiglie venete, anche in questo caso minore di quella che si manifesta tanto nell'area nord-orientale (4,5%) quanto in tutto il territorio nazionale (11,7%). Da notare come la variazione dei consumi sia stata leggermente meno consistente di quella relativa ai redditi e ciò fa supporre che in Veneto, per fronteggiare gli effetti negativi della crisi e mantenere adeguati livelli di consumo, le famiglie abbiano dovuto far ricorso ai propri risparmi e in qualche caso anche all'indebitamento*⁵.

2. Quadro generale di riferimento: programmazione nazionale e alcuni interventi a livello regionale

2.1 Dal SIA al ReI

La strategia europea 2020 persegue l'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale sottintendendo un'accezione complessa di questi due fenomeni. La povertà e l'esclusione sociale devono essere considerati non solo in termini di “rischio di povertà” dal punto di vista delle risorse economiche a disposizione degli individui e delle famiglie, ma anche dal punto di vista della grave deprivazione materiale e dell'esclusione dal mercato del lavoro. Tra le sfide della programmazione 2014-2020 quindi, devono essere annoverate la promozione dell'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro di gruppi più vulnerabili e il superamento delle discriminazioni. Questo rende necessario che le politiche degli stati membri siano finalizzate a mettere la persona in condizioni di essere proattiva nel mercato del lavoro, eliminando le fragilità che caratterizzano la sua condizione soggettiva e adottando un approccio olistico e integrato. La programmazione e la normativa

⁴ Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

⁵ Fonte: *“Povertà ed inclusione sociale in Italia: sfide e cambiamenti all'inizio della nuova programmazione dei fondi strutturali”* I quaderni della Fondazione G. Brodolini (2016).



nazionale hanno avviato un percorso di profondo cambiamento a livello normativo e operativo in questa materia, adottando la visione “sociale” del modello europeo. Qui di seguito le fasi più importanti:

- nel 2016: istituzione del “*Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale*”⁶ ed estensione della sperimentazione del SIA (Carta acquisti) - “*Sostegno per l’inclusione attiva*”⁷; assegnazione agli Ambiti territoriali, tramite bando non competitivo (Avviso n. 3/2016), delle risorse del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Queste risorse economiche sono intervenute a favore delle politiche di inclusione sociale supportando l’attuazione del SIA e, successivamente del ReI.
- Nel 2017: promulgazione della Legge delega n. 33 del 15 marzo 2017 per il contrasto alla povertà a cui è seguito il D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147⁸, attuativo della legge delega. In particolare il D.Lgs. n. 147/2017 sancisce tre importanti elementi:
 - la sostituzione del SIA con il Reddito di inclusione (ReI), misura di contrasto alla povertà condizionata al possesso di requisiti di residenza e soggiorno, familiari e alla valutazione della condizione economica, a partire dal 1° gennaio 2018;
 - l’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni per il ReI. Il primo livello riguarda i servizi per l’informazione e l’accesso al ReI (a tale scopo si dispone l’attivazione di luoghi dedicati – i Punti per l’Accesso al ReI – chiaramente identificati nel territorio, in cui ricevere informazione, consulenza, orientamento ed eventualmente assistenza nella presentazione della domanda). Laddove il ReI sia riconosciuto, il secondo livello essenziale è la valutazione multidimensionale (*assessment*) che prevede un’analisi delle risorse e degli elementi di vulnerabilità del nucleo familiare, tenuto conto dei fattori di contesto che possono facilitare od ostacolare gli interventi ed è finalizzata all’identificazione dei bisogni e dei possibili percorsi verso l’autonomia. Se del caso, a seguito dell’analisi preliminare, possono attivarsi delle Equipe multidisciplinari che sviluppano un quadro di analisi più approfondito, necessario a costruire in rete con gli altri servizi territoriali competenti una progettazione unitaria. Il terzo livello essenziale è proprio la definizione del progetto personalizzato, nel quale sono individuati: gli obiettivi generali e i risultati attesi concreti, i sostegni necessari al

⁶ art. 1, co. 386-388 della L. n. 208/2015

⁷ art. 60 del decreto legge 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla L. 4 aprile 2012, n.35

⁸G.U. n. 240 del 13 ottobre 2017, recante “Disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”



nucleo familiare, a fronte dei bisogni rilevati in sede di *assessment*, e gli impegni che il nucleo fa propri e che condizionano l'erogazione del beneficio;⁹

- o la specifica previsione dell'art. 14: *“fatte salve le competenze regionali in materia di normazione e programmazione delle politiche sociali, le regioni e le province autonome adottano con cadenza triennale, ed in sede di prima applicazione entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, un atto, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del ReI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà”*.
- Nel 2018: con la Legge di bilancio 2018¹⁰ abrogazione, a partire dal 1° luglio 2018, di tutti i requisiti familiari. Pertanto, a partire dal 1° giugno 2018¹¹, possono presentare domanda tutti coloro che possiedono i requisiti di residenza e soggiorno, i requisiti economici e gli altri requisiti indicati alla lett. c) comma 1 e comma 4 dell'art. 3 del D.Lgs. n.147/2017, indipendentemente dalla composizione familiare. A questo si aggiunge il Decreto del 18 maggio 2018 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali¹² che definisce i criteri di riparto del Fondo Povertà per l'anno 2018 e adotta il Piano Nazionale di contrasto alla povertà 2018-2020.

Nel primo semestre 2018 in Veneto il ReI è stato erogato a 5.701 nuclei familiari per un totale di 16.818 persone, con un importo medio mensile di 267,86 euro¹³. A questi dati si aggiungono quelli relativi al SIA (II bimestre 2018) erogati a 945 nuclei familiari, per un totale di 3.870 persone, con un importo medio mensile di 232,09 euro.

2.2 Analisi interventi Direzione Servizi Sociali

La Regione del Veneto si impegna a rispettare e attuare quanto previsto a livello nazionale nell'elaborazione dei propri atti di programmazione, quali ad esempio il Piano Socio-sanitario, in corso di approvazione, e le Linee guida sui Piani di Zona, a oggi in corso di revisione.

⁹ Vedasi documento: “Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà” 2018-2020.

¹⁰ In particolare art. 1, co. 192, Legge n. 205/2017.

¹¹ Vedasi nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali prot. n. 4292 del 10 aprile 2018 e comunicazione INPS n. 1972 dell'11 maggio 2018.

¹² Di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze – G.U. n. 155 (serie generale) del 6 luglio 2018.

¹³ Cfr. Osservatorio Statistico - INPS Reddito di inclusione, Nuclei beneficiari e persone coinvolte, Mesi di competenza gennaio-giugno 2018; dati aggiornati al 19 luglio 2018.



È importante ribadire che la programmazione regionale si pone in coerenza con il modello nazionale di presa in carico del ReI, di cui ne recepisce strumenti e approcci, e intende, sia nell'ambito socio-lavorativo sia in quello socio-sanitario, valorizzare i servizi e gli interventi che accompagnano le persone e le famiglie, lungo tutto il corso di vita, e a promuovere azioni sempre più di "relazione".

La Regione è orientata a promuovere un modello di welfare di comunità che metta assieme due principi-guida: la sussidiarietà e la solidarietà. Operativamente questo significa dare centralità al lavoro a fianco della e con la persona e il nucleo familiare, salvaguardando il loro benessere nei diversi percorsi di inserimento sociale e attuando un modello d'intervento improntato al riconoscimento delle soggettività, allo scambio, alla reciprocità, alla rete e all'*empowerment*. L'auto mutuo aiuto, anche tra servizi, viene valorizzato e considerato un approccio di lavoro utile a gestire la normalità e non solo le situazioni di crisi, disagio e/o patologia.

Qui di seguito si propone una breve descrizione di alcune delle iniziative significative avviate in questi anni dalla Direzione Servizi Sociali al fine di contrastare povertà ed emarginazione sociale.

R.I.A. – Reddito di Inclusione Attiva

Introdotta con la DGR n. 2897 del 30 dicembre 2013 è giunta ormai alla IV annualità. Il R.I.A. è un progetto di contrasto al disagio sociale che ha avuto origine da varie azioni poste in essere nei Comuni capoluogo di Provincia del Veneto.

La misura è rivolta alle fasce di persone più deboli, difficilmente collocabili nel mondo lavorativo per diversi aspetti (patologie, scarsa formazione, età avanzata, ecc.), che solo attraverso politiche di accompagnamento e sostegno, formazione e recupero delle capacità e potenzialità è possibile indirizzare verso un percorso di reinserimento lavorativo e/o sociale. Sono previste due aree di intervento: misure di sostegno, ove prevale il progetto individuale che favorisce la socializzazione della persona, e misure di inserimento, finalizzate al superamento della difficoltà attraverso il reinserimento lavorativo in cooperative sociali e/o imprese del territorio. Gli enti finanziati e attuatori sono i Comuni capoluogo e ciascuno, singolarmente, si è attivato per costituire un coordinamento, composto da diversi soggetti quali: enti del Terzo Settore, associazioni di categoria, sindacali e Comuni limitrofi. L'obiettivo del progetto è il superamento dell'"assistenzialismo" e del "paradigma dell'aiuto al cittadino da parte dell'ente pubblico", approcci che non tengono conto della totalità della persona e del suo percorso una volta concluso il progetto. Si vuole al contrario non solo investire su formazione, potenziamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo,



ma anche sulla costruzione e/o rafforzamento della rete sociale e della consapevolezza di sé e dei servizi nel territorio, in modo tale da accompagnare nell'autonomia anche le persone più vulnerabili da un punto di vista socio-economico.

La misura ha raggiunto, nella sua terza annualità, al 31 dicembre 2017, ben 1.373 beneficiari, sia uomini che donne, sia italiani che immigrati residenti sul territorio, titolari di permesso di soggiorno.

Con la DGR n. 1622 del 12 ottobre 2017 è stato previsto, per l'annualità 2017-2018, il finanziamento di 2.800.000,00 di euro, di cui un milione per la sperimentazione relativa all'estensione della misura "Reddito d'Inclusione attiva" (R.I.A.) ad altri Comuni del territorio veneto. Tale estensione, che vede il coinvolgimento di 147 Comuni, è fattivamente possibile grazie alla collaborazione dei Comuni capoluogo che mettono a disposizione la loro professionalità ed esperienza ai nuovi Comuni aderenti e che coordinano le azioni nei territori di rispettiva competenza

Per l'annualità 2018-2019 si intende promuovere un'ulteriore estensione del R.I.A.

Redistribuzione delle eccedenze alimentari

Con la L.R. n. 11/2011 la Regione Veneto ha inteso riconoscere, valorizzare e promuovere la redistribuzione delle eccedenze alimentari avvalendosi di enti del Terzo Settore che esercitano in modo prevalente tale attività, operando con una progettualità di rete a livello locale. Nel 2013 la Regione ha approvato un programma triennale che, oltre al finanziamento delle attività di stoccaggio e distribuzione di prodotti alimentari da parte del Banco Alimentare, aveva l'obiettivo di estendere metodologie condivise in tutte le aree territoriali. Nel 2015 tale obiettivo è stato raggiunto attraverso la realizzazione degli "Empori Solidali", realtà gestite da soggetti privati dove persone bisognose, selezionate attraverso criteri di accesso comuni, possono reperire gratuitamente generi di prima necessità e nello stesso tempo essere accompagnate verso un percorso di inserimento sociale.

Gli empori sono stati avviati in diverse aree provinciali: alcuni prevedono anche la formazione dei volontari destinati alla gestione delle eccedenze e all'accompagnamento delle persone, altri includono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Per il coordinamento e monitoraggio del programma è stato costituito e opera attivamente un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti dei maggiori soggetti non profit del territorio gestori degli Empori e del Banco Alimentare, da funzionari della struttura regionale e dall'ARPAV.



La Regione Veneto nell'ottobre 2017 ha sottoscritto un protocollo d'intesa con Federdistribuzione finalizzato a favorire e valorizzare la donazione delle eccedenze alimentari.

La DGR n. 1623 del 12 ottobre 2017 ha finanziato il Banco Alimentare e 15 empori solidali.

Nel 2017 il Banco Alimentare ha recuperato e movimentato nel territorio regionale 5,3 mila tonnellate di generi alimentari, distribuendoli a 492 strutture caritative accreditate e assistendo 102.904 persone. Se all'attività del Banco Alimentare si aggiunge quella degli Empori, si stima che lo scorso anno complessivamente siano state distribuite 6,4 mila tonnellate di cibo, sostenendo circa 32 mila famiglie per un totale di 142 mila persone.

La Regione intende valorizzare l'esperienza degli empori della solidarietà quali strumenti di politica attiva. L'emporio nasce, infatti, non solo come centro di distribuzione di generi alimentari, ma soprattutto come luogo di "relazione", in cui attraverso percorsi educativo-laboratoriali e l'integrazione con altre progettualità (per es. il R.I.A.), le persone possano sentirsi parte delle comunità recuperando così una piena dignità e autonomia.

Progetto N.A.Ve. (Network Anti-tratta Veneto)

Il progetto N.A.Ve. (seconda edizione 01/12/2017 – 28/02/2019) intende consolidare un sistema unico e integrato, attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, in raccordo col numero verde nazionale, di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale, lavorativo nell'accattonaggio, nelle economie illegali forzate e nei matrimoni forzati, e intende contribuire a contrastare le organizzazioni criminali dedite a tali reati. Il progetto mira inoltre a garantire l'accesso ai diritti ad almeno 300 persone, indipendentemente, dallo status giuridico, dall'età, dalla nazionalità, dal genere e dal tipo di sfruttamento.

Tra le varie azioni del progetto si sottolinea, relativamente alla fase di contatto, il lavoro svolto in raccordo con le Prefetture e i soggetti responsabili dell'accoglienza per i richiedenti protezione internazionale, al fine di intercettare e informare eventuali/potenziati vittime di tratta di esseri umani tra i richiedenti asilo.

Sul versante della fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento e di inclusione sociale, il progetto garantisce la possibilità di strutturare dei percorsi educativi individualizzati volti all'inclusione socio-lavorativa delle persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale e lavorativo.

Nello specifico, la Regione del Veneto, alla luce della trasformazione del fenomeno (spostamento dell'asse da sfruttamento sessuale a sfruttamento lavorativo) e delle segnalazioni pervenute dal



territorio riguardanti il caporalato in ambito agricolo, ha inteso costituire dei percorsi di confronto per elaborare linee di indirizzo che vadano a contrastare il problema.

Tra le azioni messe in campo dal progetto N.A.Ve. figura l'inserimento in idonee strutture protette del territorio, attraverso percorsi di accompagnamento che si prefiggono di raggiungere alcuni obiettivi specifici quali l'alfabetizzazione, la formazione professionale, la socializzazione con la comunità locale e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Nel corso del 2017 vi sono stati 364 casi di emersione, all'interno dei quali 32 casi hanno avviato la collaborazione con le autorità giudiziarie.

Sempre nella stessa annualità sono stati effettuati complessivamente 6.436 contatti in tutto il territorio veneto con 1.721 persone diverse, di queste risultano essere nuove presenze nel territorio 454 persone.

Rispetto alle 1.721 persone su indicate, 1.542 sono donne, 165 transessuali, 14 uomini. Sono stati realizzati 934 accompagnamenti sanitari, invii e orientamenti ad altri servizi per 288 persone diverse (17% del totale) e avviati con successo 33 tirocini lavorativi (dati al 22/05/2018).

Il progetto N.A.Ve., finanziato con decreto direttoriale del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è coordinato dal Comune di Venezia che si avvale della collaborazione di 98 partner tra soggetti del pubblico e del privato sociale. La Regione del Veneto, oltre che partner del progetto, svolge anche il ruolo di cabina di regia.

Quanto alle risorse, il contributo nazionale per la seconda annualità è pari a 1.700.256,47 euro; la Regione del Veneto cofinanzia il progetto con una quota di 150 mila euro per l'anno 2017 in continuità con le misure previste dalla Legge regionale n. 41 del 16 dicembre 1997.

Progetto "DOM. Veneto - Modello di housing first Regione Veneto"

Con il progetto "DOM. Veneto - modello di *housing first* Regione Veneto"¹⁴, la Regione del Veneto, nel rispetto delle Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia¹⁵, intende guidare assieme a 6 Comuni capoluogo di provincia (Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza - partner di progetto), un processo di innovazione nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta, in particolare nel contesto specifico degli

¹⁴ Progetto approvato con Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 701 del 7 dicembre 2017 (Avviso n. 4/2016).

¹⁵ Documento approvato in Conferenza Unificata il 5 novembre 2015.



homeless, orientando obiettivi e attività con un approccio graduale di *housing first* in un orizzonte temporale di medio periodo.

Tra gli obiettivi generali regionali che ci si propone di raggiungere si evidenziano i seguenti:

- diffondere all'interno del territorio regionale un modello di “presa in carico” fondato sulla valorizzazione della rete locale dei servizi, il coinvolgimento del contesto e della comunità solidale per la realizzazione dell'*housing first*;
- facilitare processi di reinclusione sociale che promuovano la non discriminazione e l'inserimento/reinserimento dei destinatari nel tessuto relazionale, sociale ed economico dell'area urbana;
- rendere più esigibile da parte delle persone senza dimora il diritto all'alloggio;
- armonizzare la progettazione, le modalità di attuazione, monitoraggio e valutazione per una maggiore efficacia nella gestione degli interventi, analisi degli impatti e individuazione di nuove linee di intervento.

Le risorse a disposizione per la realizzazione del progetto sono a valere su due Fondi, nello specifico:

- Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione” del Fondo Sociale Europeo – Assi 1 e 2, Azione 9.5.9 – “Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia”.
- Programma Operativo I (PO I) del Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAD) – Misura 4 – “Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili”.

Il progetto “DOM. Veneto” ha ottenuto un finanziamento di 3.310.700,00 di euro, che saranno destinati al rafforzamento della rete dei servizi rivolti a questo target, alla realizzazione di interventi in risposta a bisogni materiali immediati, integrati in percorsi di accompagnamento all'autonomia.

POR FESR

Nell'ambito del POR Veneto FESR 2014-2020 - Asse 6 “*Sviluppo urbano sostenibile*” sono previsti interventi a finalità sociale di *co-housing* e *housing* sociale per il recupero edilizio e l'adeguamento di immobili di proprietà pubblica per favorire il contrasto al disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale di persone e famiglie con difficoltà socio economiche. Tali interventi si fondono in un obiettivo generale di miglioramento del tessuto urbano della Regione del Veneto volto a migliorare la qualità di vita dei cittadini nelle zone marginali attraverso soluzioni sostenibili. Nelle zone urbane



più svantaggiate, la tensione abitativa rende necessari interventi di edilizia residenziale pubblica rivolti alle famiglie disagiate e alle fasce marginali della popolazione, senza gravare l'utilizzo del suolo e l'aumento del fabbisogno energetico.

I beneficiari sono gli Enti Pubblici. Gli interventi infrastrutturali verranno realizzati dalle sei Autorità urbane del Veneto (5 Comuni capoluogo/Comuni di cintura e 1 città polo con caratteristiche spiccatamente urbane), selezionate con apposito bando regionale.

Obiettivi e risorse legate alle Azioni previste, sono così declinati:

1. riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo - per l'Azione 9.4.1. (che comprende due sub azioni): 29.000.000,00 di euro, da suddividersi tra le 6 aree urbane individuate;
2. riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora - 7.000.000,00 di euro da suddividersi tra le 6 aree urbane individuate.

Azioni previste:

- Azione 9.4.1 sub 1: interventi infrastrutturali di manutenzione straordinaria, recupero edilizio compreso l'efficientamento energetico di edifici di edilizia residenziale pubblica esistenti. (U.O. Edilizia abitativa) (programmati interventi per circa 19.000.000,00 di euro);
- 9.4.1. sub 2: interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per soddisfare i bisogni di categorie molto fragili in particolare di *co-housing*. (Direzione Servizi sociali) (programmati interventi per circa 10.000.000,00 di euro).

Con riferimento alla sub azione 2, per assicurare l'efficacia degli interventi di recupero edilizio e adeguamento immobili di proprietà pubblica da adibire a *co-housing*, essi dovranno essere legati a interventi di progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà verso l'autonomia economica e l'integrazione della persona nel territorio, con il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore.

- Azione 9.5.8. "Interventi infrastrutturali per persone senza dimora". Interventi di recupero edilizio-adequamento immobili di proprietà pubblica e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora, attraverso il potenziamento dell'assistenza abitativa e residenziale secondo un processo di superamento del dormitorio tradizionale, in conformità con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" sopra citate. Tale processo comprende azioni di accoglienza notturna e soddisfazione dei bisogni primari per poi portare i soggetti target verso inserimenti abitativi attraverso percorsi di autonomia sostenibile per l'integrazione della persona nel territorio con il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore.



L'*housing* sociale mira ad aiutare la persona senza dimora, una volta approdata a una buona autonomia, a gestire la quotidianità al di fuori delle strutture di accoglienza.

Il programma POR FESR finanzia esclusivamente gli interventi infrastrutturali, mentre gli interventi di progettualità sociale troveranno copertura attraverso i finanziamenti derivanti dalle politiche di inclusione attiva.

2.3 Interventi POR FSE

Il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 del Veneto – Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria – promuove l'inclusione sociale attiva, puntando a sostenere i percorsi di vita e di lavoro di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale. Da questo punto di vista il documento programmatico si caratterizza per un approccio all'inclusione sociale che mira:

- all'adozione di un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, che vede l'integrazione delle politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
- all'avvio di interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate;
- alla definizione di un quadro di sviluppo socialmente sostenibile, incoraggiando nelle imprese profit la sensibilità verso i territori di riferimento (*external engagement*), promuovendo modelli organizzativi in linea con i principi della responsabilità sociale di impresa e sostenendo l'imprenditorialità sociale al fine di creare e facilitare l'accesso all'occupazione.

La crisi ancora in corso ha determinato un ampliamento dei gruppi sociali colpiti dalla povertà, ricomprendendo anche coloro che sono a rischio di disoccupazione, marginalità e devianza, oltre ai disoccupati di lunga durata, che costituiscono, dal punto di vista quantitativo, il bacino più esteso del fenomeno.

Per superare le nuove condizioni di svantaggio o di rischio, la Regione del Veneto ha inteso adottare una serie di interventi che pongono al centro la crescita della persona agendo principalmente sull'incremento dell'occupabilità, attraverso percorsi di *empowerment*.

Nell'ambito di tale cornice la programmazione del POR FSE 2014-2020 lega, in un rapporto molto stretto, gli obiettivi dell'asse prioritario dell'inclusione sociale con la promozione di un mercato del lavoro realmente inclusivo.



Perseguendo l'Obiettivo Tematico 9 della politica di coesione, che si prefigge di "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione", l'azione regionale si concentra quindi su due specifiche priorità di investimento:

- 9.i. l'Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità;
- 9.v la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione.

La priorità dell'inclusione attiva, che rappresenta la parte più consistente di investimento (18% delle risorse del POR), è incentrata sull'integrazione occupazionale, attraverso l'offerta di politiche attive e servizi personalizzati. L'obiettivo è ridurre stabilmente il fenomeno delle nuove povertà, anche valorizzando le risorse del privato sociale, ed evidenziare la necessità di politiche che incentivino l'ingresso o il reingresso delle persone a rischio povertà nel mercato del lavoro attraverso percorsi di inclusione attiva. Il principio che viene sancito è quello della garanzia del diritto al lavoro per tutti coloro che appartengono a fasce sociali svantaggiate, a rischio di esclusione, sia in relazione a problematiche strettamente personali che genericamente sociali. Secondo tale approccio le politiche e i relativi interventi mirati all'inclusione sociale intendono offrire risposte individualizzate che implicano l'attivazione di leve differenziate, la facilitazione per la persona nell'accesso ai servizi e il rafforzamento delle sue competenze sociali e risorse personali.

La seconda priorità (che prevede un investimento del 2% delle risorse del POR) è finalizzata a sostenere e favorire l'adozione, da parte delle imprese venete, di modelli rispondenti ai criteri della Responsabilità Sociale d'Impresa nonché di approcci di "external engagement" e innovazione sociale. In particolare, al fine di garantire le condizioni per l'incremento dell'occupazione e l'inclusione attiva dei soggetti a rischio di marginalità sociale o povertà, la priorità di investimento sostiene lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale.

Il risultato che si intende perseguire è la promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e promozione di *welfare* territoriale e *welfare* aziendale. Lo sviluppo sostenibile e inclusivo è realizzato mediante la promozione di interventi partenariati tra pubblico, privato e privato sociale. Particolare attenzione è rivolta, nella logica della sostenibilità dell'innovazione, agli interventi e alle pratiche di RSI che si configurano come attivatori di partecipazione attiva e di *welfare* nei territori.



3. La strategia regionale per la lotta alla povertà

Questa parte del documento si articola come segue:

- presentazione delle **finalità** del Piano;
- descrizione degli **obiettivi**;
- illustrazione delle **azioni** e dei **risultati attesi** per il raggiungimento di ogni singolo obiettivo.

3.1. Finalità

La programmazione nazionale per l'inclusione sociale rappresenta un'importante opportunità per esercitare un ruolo significativo nell'attuazione di una strategia trasversale e su più livelli (nazionale, regionale e locale) per il contrasto alla povertà, in coerenza con gli artt. 1 e 3 della Costituzione Italiana.

La finalità principale del presente Piano regionale è dare risposte concrete ed efficaci alle persone e alle famiglie in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale.

Per assicurare il raggiungimento di tale finalità è però necessario saper cogliere e affrontare le sfide che i bisogni emergenti pongono e che richiedono una visione integrata delle politiche. Si è chiamati quindi a:

- adottare una visione “allargata” del target dei destinatari, proprio per poter cogliere al meglio la complessità della situazione socio-economica e la multidimensionalità della povertà (non solo economica, ma anche abitativa, relazionale, ecc.). Particolare rilevanza, a questo proposito, assume il contrasto alla povertà educativa.

Accompagnano e sollecitano questo cambio di prospettiva, il Piano Nazionale di contrasto alla povertà 2018-2020 che dà priorità, tra i beneficiari ReI, ai nuclei familiari in cui sono presenti bambini nei primi 1000 giorni di vita, nonché i criteri di riparto del Fondo Povertà che prevedono specifiche risorse per le persone in stato di povertà estrema e senza dimora e per i neo maggiorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Questo in un quadro più ampio in cui i servizi intercettano persone in diverse condizioni di difficoltà (es. donne vittime di violenza, *working poor*, ecc.);

- dare pieno corso al cambio di modello introdotto dal D.Lgs. n. 147/2017, che porta i servizi sociali ad affrontare, oltre all'integrazione socio-sanitaria fino ad oggi prevalente, quella socio-



lavorativa e quella con le restanti politiche, “secondo una prospettiva bioecologica dello sviluppo umano”¹⁶;

- superare la frammentazione tanto a livello istituzionale quanto a livello organizzativo. Per quanto riguarda l’aspetto istituzionale, sicuramente rappresenta un elemento chiave la definizione chiara e condivisa del ruolo, dell’operatività e, in ultima analisi, della legittimazione riconosciuta agli Ambiti territoriali¹⁷. Ad oggi i territori hanno sviluppato e adottano modelli di rete differenti (ad esempio alcuni Ambiti/Comuni delegano molti servizi alle Aziende ULSS, mentre altri lo fanno solo in minima parte) e si riscontrano modalità di gestione associata dei servizi, a livello sovracomunale, solo in alcuni contesti territoriali.

Da un punto di vista organizzativo, significa lavorare a una piena integrazione tra l’offerta delle politiche sociali e quella delle altre aree, quali: lavoro, salute, formazione, casa, trasporti, cultura e sport, ragionando e operando in un’ottica di complementarità delle risorse, condivisione di strumenti e modalità operative comuni ai vari attori.

L’integrazione tra politiche deve avvenire sia a livello regionale sia locale, in particolare per quest’ultimo livello le nuove linee guida per i Piani di Zona costituiranno un utile strumento per effettuare un cambio di passo.

- assicurare omogeneità a livello di programmazione e di intervento per poter dare attuazione e garantire il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, così come definiti dal D.Lgs. n. 147/2017, non solo limitatamente alla misura ReI, ma in tutte le aree del lavoro sociale;
- valorizzare, disseminare e rilanciare le buone prassi maturate sul territorio, in particolare quelle inerenti alla collaborazione con gli Istituti Scolastici, altri soggetti istituzionali, gli enti del Terzo Settore e alla comunità dato che aiutano a intercettare nuove problematiche e nuovi bisogni, ma anche ad avviare processi di innovazione. A tale riguardo, il Terzo Settore deve essere considerato, alla luce della recente riforma (D.lgs. n. 117/2017), un importante attore in grado di contribuire a rispondere ai nuovi problemi di emergenza sociale anche attraverso forme co-progettazione con la pubblica amministrazione (art. 13, co. 2, lett. f) del D.Lgs. n. 147/2017). Verranno altresì valorizzati gli apporti delle imprese profit che si doteranno di una chiara strategia di responsabilità sociale.

¹⁶ Vedasi documento: “REI – Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione”, giugno 2018 – MLPS.

¹⁷ Come individuati dalla Regione del Veneto, per la gestione del PON “Inclusione” FSE, Avviso n.3/2016, e corrispondenti ai 21 territori afferenti ai 21 Comitati dei sindaci di distretto delle Aziende ULSS.



3.2. Obiettivi e azioni

3.2.1. Obiettivo 1 – Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Azioni

a) Potenziamento del Servizio Sociale Professionale

Potenziare il Servizio Sociale Professionale nei territori, costituisce l'elemento chiave per l'attuazione della misura ReI e, più in generale, di tutti gli interventi di contrasto all'esclusione sociale.

Il Piano Nazionale di contrasto alla povertà pone dei criteri chiari su questo punto indicando lo standard di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, quale valore adeguato per garantire una copertura omogenea a livello di ciascun Ambito¹⁸.

Gli Ambiti che si trovano ancora al di sotto di tale rapporto dovranno utilizzare una quota percentuale delle risorse che si renderanno disponibili a valere sul Fondo Povertà nazionale per rafforzare la dotazione organica di assistenti sociali presenti nell'Ambito territoriale, secondo quanto definito nel Piano Nazionale e nel rispetto della normativa sulla finanza pubblica.

Per raggiungere questo obiettivo, si fa presente che la legge di bilancio 2018¹⁹ stabilisce che possono essere effettuate assunzioni di assistenti sociali nei limiti di un terzo delle risorse attribuite a ciascun ambito a valere sulla quota del Fondo per la lotta alla povertà.

Anche l'Avviso n. 3/2016 e l'Avviso n. 4/2016 concorrono al raggiungimento di tale obiettivo prevedendo risorse specifiche volte a rafforzare il Servizio Sociale Professionale affinché garantisca la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare e la sua presa in carico.

Il focus sul rafforzamento del Servizio Sociale Professionale è trasversale e funzionale all'attuazione dei tre livelli essenziali.

¹⁸ Da una rilevazione preliminare, effettuata dall'Ordine degli Assistenti Sociali della regione Veneto, risulta che alla data del 30 giugno 2018, nei Servizi sociali dei Comuni operino 684 assistenti sociali e che in rapporto alla popolazione residente (che al 01/01/2018 risulta essere di 4.905.037 unità) risulta essere di 1 assistente sociale ogni 7.171 abitanti.

¹⁹ Art. 1 co. 200, che recita: "Al fine di garantire il servizio sociale professionale come funzione fondamentale dei comuni, secondo quanto stabilito dall'articolo 14, comma 27, lettera g), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e, contestualmente, i servizi di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, a valere e nei limiti di un terzo delle risorse di cui all'articolo 7, comma 3, del medesimo decreto legislativo attribuite a ciascun ambito territoriale, possono essere effettuate assunzioni di assistenti sociali con rapporto di lavoro a tempo determinato, fermo restando il rispetto degli obiettivi del pareggio di bilancio, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale di cui all'articolo 9, comma 28, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e all'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".



Risultati attesi

Entro dicembre 2018, effettuare una mappatura completa e aggiornata delle risorse professionali presenti nei Comuni degli Ambiti, avendo attenzione anche di rilevare le tipologie e le modalità dei rapporti di lavoro attivati.

Raggiungere progressivamente, entro il triennio, il parametro indicato in tutti gli Ambiti territoriali.

b) Potenziamento dei Punti per l'Accesso al ReI

Necessariamente connesso con l'azione a), l'azione b) punta sul potenziamento dei Punti per l'Accesso al ReI che rappresentano uno dei tre livelli essenziali delle prestazioni nel contrasto alla povertà. Le funzioni dei Punti sono specificati dal D.Lgs. n. 147/2017²⁰ e sono concepiti come una specializzazione, un'integrazione del sistema di esercizio delle funzioni del segretariato sociale.

Anche su questo aspetto il Piano Nazionale di contrasto alla povertà indica in modo chiaro gli standard da garantire, nel limite delle risorse disponibili: “[...]per il livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al ReI, si possa fissare un target nei termini seguenti: garantire in ciascun Ambito territoriale almeno un punto di accesso ogni 40.000 abitanti. [...]Quindi, se in un dato ambito territoriale sono compresi Comuni con meno di 10 mila abitanti, per tutti tali Comuni va complessivamente previsto un punto di accesso ogni 20 mila abitanti; se invece nell'Ambito è compreso un comune capoluogo di città metropolitana, per tale comune l'obiettivo è fissato in un punto per l'accesso ogni 70 mila abitanti”.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, incrementare i Punti per l'Accesso rispetto a quelli attuali (anno 2018), con una maggior distribuzione territoriale, un rafforzamento delle ore aperte al pubblico e un aumento del raccordo con i diversi servizi e le risorse del territorio. Il raggiungimento di questo risultato atteso e le risorse ad esso dedicate sono subordinati al raggiungimento dell'azione a) del presente obiettivo (“Potenziamento del Servizio Sociale Professionale”) e dell'azione a) dell'obiettivo 3 (“Attivazione dell'Equipe multidisciplinare”).

²⁰ Art. 5 co. 1 – Punti per l'Accesso al ReI: “[...] presso i quali in ogni Ambito territoriale è offerta informazione, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e, qualora ricorrano le condizioni, assistenza nella presentazione della richiesta del ReI”.



c) Rafforzamento dei Centri Pubblici per l'Impiego

Per dare realizzazione all'obiettivo del rafforzamento del servizio sociale professionale e coordinare le diverse azioni previste allo scopo, diventa fondamentale considerare i cambiamenti e le innovazioni che hanno interessato e interessano i Centri per l'Impiego.

A seguito dell'attuazione della c.d. Legge Del Rio e dell'emanazione dei decreti collegati al *Jobs Act*, si è attivato un processo conclusosi con il riconoscimento, in capo alle Regioni, della gestione operativa delle politiche attive e della responsabilità dei Centri per l'Impiego (Legge n.205/2018).

La Regione del Veneto, con propri atti,²¹ ha disposto che il personale dei Centri per l'Impiego sia collocato nei ruoli dell'ente regionale Veneto Lavoro. In un contesto di grande trasformazione istituzionale e normativa, la Regione ha inoltre adottato un progetto di rafforzamento dei servizi grazie al quale sta accompagnando i Centri per l'Impiego in una delicata fase di transizione, garantendo un'integrazione con i piani e gli interventi messi in atto a livello nazionale, e ha potuto avviare gli interventi previsti sul tema dal POR-FSE 2014-2020, supportando un processo di potenziamento e rafforzamento che si focalizza su tre aree tra loro integrate:

1. Sistemi informativi;
2. Rafforzamento delle competenze degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego;
3. Rafforzamento dei servizi intensivi di ricerca attiva di lavoro e assistenza all'autoimpiego.

La prima area di intervento fa riferimento all'adeguamento del sistema informativo alle novità derivanti dalla riforma in materia di lavoro (fascicolo elettronico del lavoratore, integrazione sistemi regionali di supporto alla gestione dei percorsi di politica attiva, albi enti accreditati, sistemi di monitoraggio, ecc.).

La seconda intende consolidare le competenze degli operatori dei Centri per l'Impiego facendo leva sulla motivazione e sulla "centralità" del soggetto pubblico quale perno dell'organizzazione territoriale dei servizi erogabili al cittadino. Il D.Lgs. n. 150/2015 ha infatti ridisegnato il sistema dei Servizi per il Lavoro introducendo una dettagliata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per cui è richiesta una nuova *governance* complessiva dei servizi e delle politiche attive del lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino. In tale prospettiva l'intervento regionale prevede un'azione dedicata alla formazione del personale in servizio nei Centri per l'Impiego del Veneto e l'avvio di azioni formative rivolte a tutti tre i profili professionali

²¹ L.R. n.45/2017 e n.18/2018. Un passaggio questo che deriva e fa proprio il percorso di supporto e modernizzazione dei servizi per l'impiego già promosso dalla Regione con DGR n. 1868 del 25 novembre 2016.



che compongono lo staff dei CPI, ovvero i responsabili dei CPI, gli Operatori del Mercato del Lavoro locale e gli assistenti amministrativi.

Questo percorso formativo complesso e focalizzato andrà a coordinarsi e integrarsi con la proposta di formazione illustrata all'Obiettivo 2 di questo Piano. Proposta che invece si propone favorire scambi e condivisioni tra figure professionali differenti.

Infine, per quanto riguarda la terza area, si intende rafforzare l'erogazione nel territorio di servizi di assistenza intensiva al lavoro che richiedono, oltre alla presa in carica del disoccupato e l'analisi delle sue capacità e aspirazioni, l'attivazione di strumenti di *scouting* lavorativo e di incrocio di domanda e offerta di lavoro. Si va dunque a enfatizzare la rilevanza data al raccordo con il mercato del lavoro, che deve essere alimentato da continui e regolari contatti tra datori di lavoro e operatori pubblici, fondamentale per completare adeguatamente l'inserimento professionale degli utenti.

Il piano di rafforzamento regionale, già concretamente avviato con l'assunzione di 30 operatori, sarà sviluppato in coerenza e complementarietà con gli altri interventi di rinforzo dei CPI a regia ministeriale.

In particolare sono attesi gli interventi a valere sul PON Sistemi Politiche Attive per l'Occupazione e sul PON Inclusione che, sulla base dell'Accordo nazionale del 21 dicembre 2017, consentiranno di acquisire altri operatori del mercato del lavoro che saranno impegnati nei CPI del territorio (le risorse dovrebbero consentire la contrattualizzazione rispettivamente di 58 e 34 operatori).

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, almeno 1 operatore dedicato al ReI per ogni Centro per l'Impiego.

3.2.2. Obiettivo 2 – Potenziare le reti territoriali

Al fine di sostenere lo sviluppo e il consolidamento di un sistema multilivello dei servizi sociali in rete, la Regione del Veneto intende fornire modalità di lavoro e strumenti adeguati per una gestione integrata degli interventi. Questo per valorizzare le buone prassi esistenti, evitare duplicazioni e sovrapposizioni e facilitare la comunicazione e la collaborazione tra sistemi/livelli, promuovendo la gestione associata o accordi territoriali.



Azioni

a) Il Nucleo Operativo di Ambito – N.O.A.

Anche a livello di Ambito, deputato alla gestione e implementazione della misura ReI, si promuove l'approccio di rete e di collaborazione. Più in generale ogni Ambito verrà supportato affinché elabori strategie di intervento, programmazione e gestione efficaci che sappiano valorizzare le risorse a disposizione, tanto in termini economici che di buone prassi locali, promuovano una collaborazione attiva e partecipata dei partner locali del Terzo Settore e considerino il monitoraggio e la valutazione strumenti operativi utili.

A tale scopo si propone l'attivazione di un Nucleo Operativo di Ambito che potrà garantire un raccordo a più livelli e una funzione di coordinamento, mettendo in circolo e condividendo competenze, linguaggi, strumenti ed esperienze territoriali (con un focus particolare sulla valorizzazione delle reti di ogni specifico territorio) e favorendo l'attivazione delle risorse più adeguate alle esigenze dei beneficiari delle diverse misure.

Al Nucleo parteciperà un assistente sociale ed eventuali altre figure professionali individuate dai singoli Ambiti. In particolare il Nucleo offrirà supporto tecnico-logistico alle Equipe multidisciplinari, favorirà l'utilizzo complementare delle risorse evitando sovrapposizioni e sprechi, raccoglierà informazioni e dati relativi agli interventi, ai progetti e ai loro follow-up, garantendo così un'azione di monitoraggio e analisi utili alla Regione.

Questa proposta riprende e valorizza l'esperienza maturata in alcuni territori, che hanno già riscontrato l'utilità di un lavoro di coordinamento territoriale sul fronte dell'implementazione della misura ReI.

Il Nucleo collaborerà con vari soggetti, tra cui l'Ufficio di Piano, vista la centralità del tema povertà anche nei Piani di Zona e dato l'approccio integrato e multidimensionale che si vuole adottare.

Saranno i referenti dei Nuclei Operativi di Ambito ad interfacciarsi con la Regione e ad incontrarsi in forma più o meno allargata (tutti gli Ambiti oppure solo alcuni di essi afferenti alla stessa Azienda ULSS) in base alle esigenze di confronto.

Il N.O.A. esercitando le funzioni sopra descritte garantirà un supporto operativo al Servizio Sociale Professionale, andando ad integrare le azioni che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo 1.



Risultati attesi

Entro dicembre 2018, ogni Ambito dovrà rendere pienamente funzionante il proprio Nucleo Operativo. Successivamente verranno stabiliti ulteriori obiettivi volti ad un miglioramento continuo dell'operatività del Nucleo.

b) Formazione integrata

La Regione del Veneto intende attivare, con la collaborazione dell'Ordine degli assistenti sociali del Veneto, dell'INPS, di Veneto Lavoro e di eventuali altri partner, percorsi formativi congiunti per gli assistenti sociali, gli operatori dei Centri per l'Impiego e quelli di tutti i servizi che si occupano dell'attuazione del ReI. Gli interventi formativi quindi terranno conto e si integreranno con quanto già avviato e/o realizzato da Veneto Lavoro, da alcuni Ambiti e da altri soggetti istituzionali e non istituzionali per articularli in modo adeguato e proficuo.

Nello specifico verrà proposto lo stesso percorso formativo, articolato in tre moduli, ai componenti dei Nuclei Operativi di Ambito (N.O.A.) e agli operatori delle Equipe multidisciplinari.

Si tratterà di un percorso integrato perché coinvolgerà soggetti con professionalità, esperienze e linguaggi differenti e affronterà il tema del contrasto alla povertà secondo approcci, strumenti e metodi diversi. Questa azione è complementare al raggiungimento dell'obiettivo 1, in quanto le opportunità formative sono pensate proprio per rafforzare il Servizio Sociale Professionale, poiché mirano a fornire competenze e aggiornamenti, ma anche occasioni di confronto e scambio con i referenti dei Centri per l'Impiego del proprio territorio e i colleghi di altri Ambiti.

La formazione si svolgerà in sedi differenti per agevolare la partecipazione di tutti i destinatari e prevedrà le seguenti tematiche:

- aggiornamento e formazione degli operatori sociali e dei Centri per l'Impiego sulla misura e la presa in carico ReI;
- aggiornamento e rafforzamento delle competenze su settori specifici: minori, salute, lavoro, formazione;
- condivisione di strumenti di lavoro e linguaggi operativi, con un focus in particolare sull'utilizzo delle piattaforme attive e sulle linee guida attivazione di protocolli;
- strumenti di monitoraggio, analisi e valutazione.

Questa azione farà proprio e rilancerà anche quanto previsto con il POR FSE 2014-2020 - Asse "Capacità Istituzionale" sempre secondo un'ottica di coordinamento delle risorse e degli interventi.



Obiettivo di questo Asse è il rafforzamento della *capacity building* nella Pubblica Amministrazione (P.A.) attraverso due diverse priorità d'investimento:

11.i. Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle Amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona *governance*;

11.ii. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante patti settoriali e territoriali e mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.

All'interno di tale Asse, la Regione del Veneto vuole, quindi, promuovere, una serie di interventi di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni e degli operatori, oltre ad azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative.

Tali interventi si pongono la finalità di contribuire sia a un miglioramento dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni, sia ad una rinnovata consapevolezza degli *stakeholder* sull'importanza del loro ruolo nella gestione di risorse pubbliche e nella costruzione di una reale politica europea di coesione.

Cardine dell'intervento è il principio della sussidiarietà tanto a livello verticale quanto a quello orizzontale. Riguardo al primo si intende intervenire per supportare gli organismi che collaborano con la P.A. nell'adeguamento e rafforzamento delle loro funzioni. A livello orizzontale, pur mantenendo la P.A. una funzione di programmazione, coordinamento e, laddove richiesto, di gestione, si intende valorizzare e riconoscere un ruolo attivo ai cittadini (sia come singoli, sia come associati) "*per lo svolgimento di attività di interesse generale*"²² e della capacità dei beneficiari di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti.

Per la realizzazione di tali interventi la Regione del Veneto ha affidato, mediante gara d'appalto, a un Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (composto da alcuni soggetti privati e un'Università) il servizio di rafforzamento della capacità istituzionale e di miglioramento delle competenze degli operatori.

In un'ottica di sussidiarietà potranno essere coinvolte le diverse comunità professionali che a vario titolo sono parte attiva nella definizione della strategia regionale per l'attuazione del Reddito di Inclusione, contribuendo in tal modo anche al rafforzamento delle competenze degli Ambiti territoriali. La valorizzazione delle risorse umane rappresenta una delle linee strategiche sulle quali

²² Art.118 della Costituzione Italiana.



puntare per realizzare i modelli organizzativi adeguati al cambiamento in essere, nell'ottica di perseguire l'obiettivo complessivo di svolgere più efficacemente le funzioni istituzionali e amministrative, di migliorare la capacità di rispondere a bisogni nuovi del territorio e della società civile, di rendere più moderna ed efficace l'azione amministrativa anche in una logica di rete tra *stakeholder* e comunità professionali.

I diversi destinatari saranno, quindi, coinvolti sia in attività di analisi e definizione dei fabbisogni che in percorsi di formazione ed aggiornamento realizzate con modalità particolarmente innovative.

Le attività di analisi e definizione dei fabbisogni si pongono il duplice scopo di cogliere le specifiche esigenze delle diverse comunità professionali di *stakeholder* coinvolte, attraverso il coinvolgimento e l'ascolto diretto di quanti vi operano, e di creare condivisione in merito alle azioni che verranno realizzate, arrivando ad una progettazione partecipata degli interventi successivi.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, almeno due operatori dell'Equipe multidisciplinare e/o del N.O.A. di ogni Ambito avranno preso parte a un ciclo formativo.

c) Protocolli e Linee di indirizzo

La Regione metterà a disposizione degli schemi di protocollo, utili all'implementazione del sistema a rete dei servizi, e delle linee di indirizzo funzionali agli aspetti più operativi, in connessione con le diverse misure/interventi finalizzati al contrasto alla povertà:

- per la costituzione del Nucleo Operativo di Ambito;
- per la gestione operativa dell'Equipe multidisciplinare;
- per il raccordo tra i diversi servizi attivi nel contrasto alla povertà, in particolare con i Centri per l'Impiego;
- per l'elaborazione dell'atto di programmazione a livello locale, quale sezione dedicata dei Piani di Zona, così come indicato all'art. 13 co. 2 lett. D del D. Lgs. n. 147/2017.

La Regione intende adottare un approccio partecipato nella costruzione e adozione di questi strumenti. A tale scopo saranno organizzati degli incontri (strutturati in modo differente a seconda delle esigenze operative) di confronto e lavoro con i referenti degli Ambiti e, una volta costituiti, con i N.O.A.



Risultati attesi

Entro dicembre 2018, verrà organizzato almeno un tavolo di lavoro/workshop (Ambiti/Regione) per condividere gli schemi sopra indicati. Entro il triennio tutti i protocolli e le linee guida elencati dovranno essere adottati, implementati nonché monitorati.

d) Consolidamento e integrazione dei sistemi informativi

Al fine di garantire un corretto e uniforme scambio di informazioni tra i servizi coinvolti, per la condivisione dei processi di presa in carico e di accompagnamento dei destinatari del ReI, la Regione intende dotarsi di una piattaforma informatica gestionale ad alta interoperabilità. Tale piattaforma sarà in grado di raccogliere ed elaborare le informazioni dai diversi sistemi in uso presso i differenti servizi dei vari Ambiti e restituire dati di sintesi in forma analitica e/o aggregata, utili anche al monitoraggio e alle attività di coordinamento e *governance* locali e regionali. L'implementazione della piattaforma richiederà un'azione di integrazione con le altre piattaforme a oggi attive o in corso di avvio a livello nazionale (es: SIUSS) e sarà oggetto di progressive modifiche e migliorie proprio a seguito dell'utilizzo e del confronto con altri sistemi. Questa azione consentirà anche di rafforzare la collaborazione tra soggetti diversi a livello istituzionale e tecnico.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, attivazione della piattaforma e realizzazione di almeno un ciclo del modulo della formazione dedicato agli strumenti informatici (descritti all'azione b) del presente obiettivo.

3.2.3. Obiettivo 3 – Consolidare approcci integrati nella presa in carico

La misura del ReI rappresenta un volano del processo di rinnovamento del sistema di welfare, in cui la sfida dell'integrazione e del lavoro intersettoriale ha un posto centrale. Il ReI è inteso come un vero e proprio laboratorio sociale il cui asse centrale è l'attivazione della responsabilità sociale, della co-progettazione (servizi - famiglia), della cittadinanza attiva e dell'impegno degli individui e dei servizi. Qui di seguito vengono esplicitate quattro azioni specifiche con cui si intende realizzare l'obiettivo cardine di accompagnare le persone e le famiglie nella creazione delle condizioni di uscita dalla povertà e di ri-acquisizione della propria autonomia.



Azioni

a) Attivazione dell'Equipe multidisciplinare

Per quanto attiene alle modalità di funzionamento dell'Equipe, si intende richiamare l'attenzione sulla necessità di un'integrazione e armonizzazione a livello regionale relativamente alla composizione e alle modalità di funzionamento delle equipe ReI, pur nel rispetto delle buone prassi già attive a livello territoriale.

Alcuni territori infatti si sono già dati una strutturazione che prevede sia una stretta collaborazione tra assistenti sociali dei Comuni e operatori sociali che si occupano di ReI, nonché con i Centri per l'Impiego, sia la realizzazione di interventi di coordinamento preziosi a livello di Ambito e di Comuni capoluogo.

All'interno di un quadro regionale complesso e ricco, le linee guida nazionali vengono a costituire dei riferimenti imprescindibili con l'obiettivo di garantire, a livello di Regione, parità di trattamento a tutti i cittadini. Pertanto le modalità di costituzione e presa in carico, qui sotto delineate, costituiscono degli indicatori minimi che dovranno essere presenti e rispettati.

La valutazione multidimensionale è definita dall'art. 5 del D.Lgs. n. 147/2017 ed è *“organizzata in un'analisi preliminare, rivolta a tutti i nuclei familiari beneficiari del ReI, e in un quadro di analisi approfondito là dove necessario in base alla condizione del nucleo”*. In questo secondo caso il comma 7 dello stesso articolo sancisce che, qualora sorga la necessità di sviluppare un quadro di analisi approfondito, venga costituita l'Equipe multidisciplinare, in cui si richiede che l'operatore sociale sia affiancato e collabori con altri professionisti. Le fasi successive prevedono la definizione del progetto personalizzato e il monitoraggio di tutto il percorso, passi effettuati in un'ottica di co-costruzione con il nucleo familiare.

Alla luce delle linee guida nazionali, si ritiene opportuno che ogni Equipe si configuri in due modalità:

- La configurazione base comprendente le seguenti figure professionali: un assistente sociale e uno o più operatori rilevanti identificati sulla base dei bisogni, quali:
 - Operatore del Centro per l'Impiego (su necessità coinvolgimento del servizio di collocamento mirato nel caso di beneficiari iscritti alla lista ex-Legge 68/99);
 - Operatori dell'area dei servizi delle politiche abitative;
 - Altri operatori dell'area del sociale;
 - Operatori specialistici dell'area sanitaria e/o socio-sanitaria, che abbiano in carico componenti del nucleo familiare;



- o Educatori della prima infanzia e/o insegnanti della scuola a seconda dell'età dei bambini.

Alcuni dei sopra citati operatori, potrebbero essere coinvolti solo parzialmente o temporaneamente nell'Equipe multidisciplinare ed essere inseriti anziché nella composizione base, in quella allargata che comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni per la quale non è necessario il coinvolgimento stabile nell'Equipe multidisciplinare (ad esempio: operatori dei servizi specialistici che abbiano già definito una loro progettazione o presa in carico di uno o più componenti).²³

- La configurazione allargata, a seconda dei bisogni rilevati e degli esiti emersi nella fase di *Pre – assessment*, può avvalersi della collaborazione e del contributo di altri operatori e può coinvolgere tutti gli attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.

Importante in entrambe le configurazioni è il ruolo del “*case manager*”, il quale coordina l'attuazione degli interventi e collabora strettamente con l'assistente sociale del N.O.A., al quale compete il raccordo con gli altri servizi.

Inoltre, alla luce delle indicazioni del Piano Nazionale si elencano le modalità di presa in carico di ogni singolo caso, evidenziando fasi e i soggetti coinvolti²⁴:

- 1) laddove in fase di analisi preliminare emerga che la problematica delle risorse economiche è esclusivamente dettata dalla dimensione lavorativa, il responsabile dell'analisi preliminare verifica in prima istanza che non vi sia già, per i componenti adulti del nucleo, un patto di servizio in essere o un programma di ricerca intensiva di lavoro. In caso di esito negativo il responsabile del caso contatta tempestivamente il Centro per l'Impiego competente entro 20 giorni dallo svolgimento dell'analisi preliminare;
- 2) nel caso in cui dall'analisi preliminare emerga un quadro di vulnerabilità economica dettato anche da altre condizioni, il nucleo familiare è indirizzato al servizio sociale di riferimento per l'elaborazione del progetto personalizzato (detto semplificato);
- 3) sempre a fronte di bisogni complessi, la situazione del nucleo familiare è affidata al servizio sociale, che può provvedere alla costituzione dell'Equipe multidisciplinare, la cui composizione varia in base alle esigenze rilevate. L'Equipe convoca il nucleo familiare per sviluppare un quadro di analisi approfondito, funzionale alla predisposizione di un progetto personalizzato adeguato. A tale proposito, riprendendo quanto stabilito dal Piano Nazionale, il progetto

²³ Vedasi documento: “REI – Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione” – MLPS.

²⁴ Vedasi Scheda: “Valutazione multidimensionale – analisi preliminare” – MLPS.



personalizzato deve garantire l'attivazione di almeno uno degli interventi e servizi sociali previsti all'art. 7 comma 1 del D.Lgs n.147/2017.²⁵ Inoltre, laddove all'interno dei nuclei con bisogni complessi sia presente almeno un minore nei primi 1000 giorni di vita, è obbligatoria l'attivazione di misure di sostegno alla genitorialità.

- 4) in presenza di problematiche acute/complesse che riguardano un solo soggetto e non l'intero nucleo familiare, può risultare appropriata la presa in carico individuale da parte dei soli servizi specializzati (S.I.L., C.S.M., SER.D.). Tale scelta può costituire una fase propedeutica alla successiva definizione di un progetto insieme con un'Equipe multidisciplinare, una volta risolte le problematiche acute.

La sottoscrizione del patto di servizio e/o del progetto personalizzato e la partecipazione dei beneficiari agli incontri periodici di verifica, come concordati con l'operatore di riferimento, costituiscono gli strumenti di monitoraggio che verranno registrati anche nella banca dati ReI da parte dei servizi competenti. Tali comunicazioni all'INPS sono propedeutiche²⁶ all'erogazione dello stesso contributo ReI.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, dovranno essere funzionanti, in ogni Ambito territoriale, le Equipe multidisciplinari che garantiranno la valutazione multidimensionale e la definizione di progetti personalizzati secondo gli strumenti messi a disposizione dal Ministero e nel rispetto di quanto prescritto dal Piano Nazionale e Regionale. Successivamente si procederà a una loro maggior armonizzazione a livello regionale.

²⁵ L'art. 7 co. 1 D.Lgs.147/2017 recita: " I servizi per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla legge n. 328 del 2000, includono:

- a) segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al ReI di cui all'articolo 5, comma 1;
- b) servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale di cui all'articolo 5, comma 2;
- c) tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- d) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- e) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- f) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- g) servizio di mediazione culturale;
- h) servizio di pronto intervento sociale."

²⁶ Vedasi Circolare n. 7012 del 26 giugno 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



b) Adozione degli strumenti operativi

Sempre nell'ottica di progettazione integrata, il servizio sociale, che è il vero protagonista nell'implementazione di questa misura, si avvarrà di diversi strumenti di lavoro elaborati attraverso la concertazione a livello nazionale e in corso di approvazione. Si tratta in particolare di:

- Linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione dei progetti personalizzati dei beneficiari ReI;
- Linee guida per la costruzione di reti di collaborazione inter-istituzionale e il coinvolgimento del Terzo Settore;
- Scheda per costruire l'analisi preliminare;
- Scheda per costruire il quadro di analisi;
- Scheda per costruire il progetto personalizzato.

Strumenti che hanno l'obiettivo di affiancare i professionisti sia del sociale che del lavoro al fine di rendere possibile un'efficace condivisione delle informazioni sia per le progettazioni specifiche sia per la diffusione di buone pratiche. Infatti alcune sezioni delle schede su menzionate andranno ad alimentare la banca dati SIUSS, con particolare riferimento alla banca dati ReI.

Risultati attesi

Entro dicembre 2018, tutti gli Ambiti territoriali dovranno adottare i seguenti strumenti: scheda analisi preliminare, scheda quadro di analisi, scheda progetto personalizzato, integrandoli eventualmente con gli strumenti già in uso.

Nei successivi anni migliorerà la qualità e uniformità dell'adozione, secondo parametri concordati congiuntamente tra Regione e Ambiti.

c) Le procedure di attivazione lavorativa

La Regione del Veneto sta attuando misure di politica attiva appositamente progettate per favorire l'inclusione sociale e, in particolare lavorativa, delle fasce di popolazione più svantaggiate e a rischio di emarginazione e povertà. Gli interventi, che si prefiggono di migliorare l'occupabilità dei gruppi di popolazione che incontrano più difficoltà ad affermarsi nel mercato del lavoro, prevedono l'attuazione di percorsi integrati con azioni di informazione/orientamento, formazione, ricerca attiva di lavoro e accompagnamento all'inserimento.



In particolare, nel quadro della strategia del POR FSE 2014-2020, attraverso interventi di politica attiva si intendono fornire strumenti e risorse utili a incrementare i livelli occupazionali di persone disoccupate di lunga durata, indipendentemente dall'età, di persone che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, di disoccupati con un'età superiore a 50 anni o che vivano soli con una o più persone a carico in un nucleo familiare monoreddito. Un'attenzione speciale è dedicata alle persone con responsabilità familiari, individuati nei padri o madri di famiglia monoreddito che faticano a far quadrare il bilancio familiare.

L'intento è garantire un'inclusione attiva dei destinatari con un approccio individualizzato basato prioritariamente, ma non esclusivamente, sulla leva occupazionale e volto a prevenire la radicalizzazione dei fenomeni di esclusione sociale a favore di soggetti e famiglie che assommano alle difficoltà occupazionali altre difficoltà di ordine economico sociale, di salute e di conciliazione.

Con riguardo al Reddito di Inclusione, le politiche attive del lavoro promosse e realizzate dalla Regione del Veneto, nel contesto della programmazione FSE 2014-2020, rappresentano un utile e strategico bacino di riferimento cui innestare la parte "attiva" della misura di contrasto alla povertà.

In particolare si evidenziano tre iniziative:

1. le **Azioni Integrate di Coesione Territoriale** (AICT): sono interventi di sistema che mirano a rafforzare la rete di intervento territoriale a favore di persone con disabilità o in situazione di svantaggio sociale;
2. l'**Assegno per il Lavoro** (AxL): si tratta di uno strumento innovativo nel campo delle politiche attive per il lavoro che attribuisce alla persona un voucher di servizio, commisurato al profilo di occupabilità, che verrà liquidato, solo ad esito occupazionale raggiunto, al soggetto accreditato che ha favorito l'inserimento;
3. i **Lavori di Pubblica Utilità** (LPU): si tratta di opportunità lavorative di breve periodo (6 mesi) a favore della comunità locale a cui vengono associati interventi di orientamento e supporto alla ricerca attiva.

Altri interventi quali ad esempio quelli finanziati dal Programma **Garanzia Giovani** per gli under30 o le **Work Experience** per gli over30, pur non essendo specificatamente pensati per il ReI costituiscono ulteriore opportunità di incremento dell'occupabilità - in una prospettiva di rapida occupazione- per eventuali componenti del nucleo beneficiario ReI.

I beneficiari ReI, a parità di condizioni, avranno accesso prioritario alle misure di attivazione lavorativa finanziate nell'ambito del POR FSE Asse II Inclusione sociale della Regione del Veneto.



Risultati attesi

Entro il primo anno dall'adozione del presente Piano:

- almeno 15% dei soggetti presi in carico ha avuto accesso alle diverse misure.

Nei 3 anni:

- almeno 30% dei soggetti presi in carico ha avuto accesso alle diverse misure;
- almeno 50% dei soggetti che hanno avuto accesso alle misure, ha concluso il proprio progetto di attivazione lavorativa.



d) Azioni complementari di contrasto al disagio sociale (LPU)

Ricordiamo che nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi occupazionale, la Giunta regionale con l'utilizzo delle risorse del "*Fondo regionale per il sostegno al reddito e all'occupazione*"²⁷ ha approvato nel corso del tempo diverse iniziative finalizzate all'inserimento occupazionale di persone particolarmente svantaggiate, prive di occupazione e della tutela degli ammortizzatori sociali.

Tali persone, anziché essere destinatarie di sussidio una tantum, sono state coinvolte in progetti di lavoro di pubblica utilità promossi dalle stesse Amministrazioni locali. Questo approccio, oltre a favorire il rafforzamento della propria immagine di sé, rende più dignitoso l'intervento pubblico a favore della persona in situazione di difficoltà.

In considerazione degli esiti positivi della prima tornata di interventi - dal 2009 al 2014 - la Regione, con DGR n. 311 del 14 marzo 2017, ha avviato un'ulteriore fase di realizzazione di progetti LPU finanziata attraverso le risorse POR FSE e con il cofinanziamento dei Comuni aderenti.

La novità della nuova fase di interventi è rappresentata dall'affiancamento al beneficio economico, che viene erogato al lavoratore per prestazioni lavorative (della durata di 6 mesi con un impegno settimanale minimo di 20 ore), di un progetto di attivazione lavorativa (orientamento individuale/supporto ricerca attiva/accompagnamento) sviluppato con il supporto di soggetti accreditati per i Servizi al lavoro.

L'intervento del 2017, ora in fase conclusiva, ha visto l'adesione di 238 Comuni per complessivi 865 lavoratori coinvolti e un impegno economico di 5.199.056 di euro. Con la DGR n. 624 dell'8 maggio 2018 l'iniziativa LPU è stata rifinanziata con una disponibilità di 4.000.000,00 di euro.

Con DGR n. 662 del 15 maggio 2018 è stata finanziata con 1.000.000,00 di euro un'ulteriore iniziativa denominata Lavoro a Impatto Sociale (L.I.S.) nella quale la finalità pubblica è declinata nel supporto degli uffici giudiziari del Veneto. Anche in questo i Comuni capoluogo, responsabili della selezione dei candidati, possono individuare nei beneficiari ReI i soggetti che, a parità di condizioni, hanno priorità di accesso alla misura.

²⁷ Di cui alla Legge regionale 13 marzo 2009 n. 3, art. 31 e delle risorse di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296 art. 1, co. 1156.



4. La governance territoriale e gli strumenti di attuazione

A seguito dell'adozione del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà – 2018/2020 e, in particolare, viste le condizioni poste alla programmazione regionale (sintetizzabili nell'omogeneità territoriale, trasversale ai diversi campi di intervento, e nell'integrazione con il Terzo Settore impegnato nel campo delle politiche sociali e, più in generale, col territorio), la Regione del Veneto intende articolare la propria *governance* riprendendo il modello nazionale.

Pertanto si avvarrà di due organismi dedicati a monitorare l'attuazione del Piano, aprire e animare spazi dedicati al confronto e alla progettazione, offrire indirizzi in modo concertato rispondendo ai bisogni del territorio. I due organismi sono:

- a) Il Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, nel quale confluirà la Commissione regionale per l'inclusione attiva prevista nell'Allegato A della Dgr n. 2121 del 19 dicembre 2017. Il Tavolo sarà presieduto dall'Assessore alle Politiche Sociali (o un suo delegato) e composto da:
- Assessori regionali competenti per materie interessate alla tematica
 - Sindaci (o loro delegati) dei 21 Ambiti territoriali
 - Presidente ANCI
 - Direttore INPS Veneto
 - Coordinatore Alleanza contro la povertà.

Verrà convocato almeno una volta all'anno dall'Assessore alle Politiche Sociali. I compiti che svolgerà saranno di indirizzo e alta programmazione, secondo un approccio di *governance* multilivello.

- b) una Commissione tecnica che supporterà il Tavolo e avrà una composizione flessibile in base alle tematiche trattate. Potrà vedere il coinvolgimento di:
- Dirigenti regionali dei servizi competenti
 - Tre rappresentanti dell'Alleanza contro la povertà
 - Dirigenti competenti per materia (o loro delegati) dei 21 Ambiti territoriali, in stretta connessione con i referenti dei N.O.A.
 - Presidente o delegato Ordine degli assistenti sociali
 - Direttori dei servizi sociali delle Aziende ULSS
 - Un referente ANCI regionale
 - Un referente INPS.



In relazione ai temi trattati e in base alla tipologia di interventi, la Commissione si potrà avvalere della collaborazione di sotto-gruppi tecnici tematici composti da funzionari regionali ed esperti in materia di inclusione sociale, nonché della comunità scientifica e accademica.

Sempre nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale,²⁸ il Tavolo regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale sarà attivato anche a livello territoriale nei 21 Ambiti, seppur composto nel rispetto degli attori locali.

5. Cronoprogramma

Il presente Piano fa riferimento a un periodo di tre anni, dal 2018 al 2020. Tempistiche più dettagliate relative alle azioni individuate, saranno definite successivamente con atti di programmazione operativa.

Questo atto intende promuovere un percorso di cambiamento graduale e progressivo, rispettando le peculiarità e la diversità di ogni territorio, pur con l'intento di rafforzare e sviluppare il sistema multilivello dei servizi sociali in rete.

6. Risorse

Al fine di raggiungere l'obiettivo posto dalla Strategia Europa 2020 di ridurre entro 10 anni il numero delle persone in condizione o a rischio di povertà e di esclusione sociale di almeno 20 milioni, è opportuno che tutte le azioni abbiano come obiettivo prioritario mettere a sistema una base di interventi che si inseriscano nella più complessiva progettualità nazionale, che ha introdotto nel nostro paese la misura ReI.

Come già indicato nei paragrafi precedenti, diverse risorse concorrono al raggiungimento di questo obiettivo: gli Avvisi n. 3 e n. 4 del 2016, il POR FSE, il Fondo nazionale per le Politiche Sociali (con riferimento alle quote destinate dalla Regione proprio al contrasto alla povertà) e il Fondo per la lotta alla povertà che individua anche i target a cui destinare specifiche quote.

Rispetto al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, le risorse a livello regionale sono state ripartite per l'anno 2018 nel seguente modo:

²⁸ Art. 21 co. 10 del D.Lgs n. 147/2017



Programmazione FNPS 2017		
1	Povert� educativa	€ 500.000,00
2	Empori della solidariet�	€ 600.000,00
3	Sostegno all'abitare	€1.800.000,00
4	R.I.A. – Reddito di Inclusione Attiva	€ 3.375.148,61
	Totale	€ 6.275.148,61

Nella programmazione regionale 2018 sono previsti, inoltre, per il progetto N.A.Ve 150.000,00 euro a valere sulla L.R. n. 41/1997.

Nella previsione 2018-2020 fissata dal decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 maggio 2018²⁹, per il 2018 le risorse assegnate agli Ambiti territoriali sono:

- 13.246.400,00 euro quale quota servizi destinata al raggiungimento degli obiettivi declinati nel presente Piano, in particolare:
 - o al potenziamento del Servizio Sociale Professionale (rispettando lo standard: 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti);
 - o al potenziamento dei Punti per l'Accesso al ReI (nel raggiungimento del parametro definito dal Piano Nazionale);
 - o all'attivazione dell'Equipe multidimensionale e alla definizione di un progetto personalizzato per i nuclei con bisogni complessi e per quelli in cui siano presenti bisogni complessi e almeno un minore nei primi 1000 giorni di vita;
 - o all'adozione degli strumenti operativi finalizzati a una progettazione integrata, come descritto al paragrafo 3.2.3 *“Obiettivo 3 – Consolidare approcci integrati nella presa in carico”*, azione b);
 - o alla costituzione del N.O.A. (Nucleo Operativo di Ambito), definito al paragrafo 3.2.2 *“Obiettivo 2 – Potenziare le reti territoriali”*, azione a).

Si precisa che la Regione del Veneto non ha individuato criteri aggiuntivi nella ripartizione delle risorse agli Ambiti, rispettando il vincolo di destinare il 55% delle risorse sulla base della popolazione residente nell'Ambito territoriale sul totale della popolazione regionale e il 45% delle risorse in base alla quota di beneficiari ReI residenti nell'Ambito territoriale sul totale dei beneficiari regionali.

- 1.326.600,00 euro per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povert  estrema e senza dimora – riferimento all'art. 5 del Decreto interministeriale del 18 maggio 2018; in continuit  con quanto si sta realizzando con il progetto *“DOM. Veneto - modello di housing*

²⁹ G.U. n. 155 (serie generale) del 6 luglio 2018.



first Regione Veneto”, descritto al paragrafo 2.2 e finanziato attraverso l’Avviso n. 4 del 2016 (PON Inclusion e PO I FEAD), la Regione si prefigge di allargare al territorio regionale la promozione e lo sviluppo dell’approccio dell’*housing first*, secondo una visione sistemica e di integrazione tra iniziative e attività.

La Regione del Veneto intende ripartire le risorse a disposizione tra gli Ambiti territoriali tenendo conto di due aspetti: il fatto che il fenomeno della povertà estrema si concentri maggiormente nei centri più popolati e la peculiarità veneta della città diffusa che vede molti centri, ma non ad alta densità di popolazione. Pertanto sono potenziali destinatari del riparto della quota gli Ambiti che hanno Comuni con almeno 30.000 abitanti³⁰.

- 350.000,00 euro per interventi che riguardano i neomaggiorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell’autorità giudiziaria.

Per consentire un rapido ed efficiente utilizzo della quota dedicata al rafforzamento dei servizi e, più in particolare, al rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale, le risorse per il 2018 saranno trasferite direttamente agli enti capofila degli Ambiti territoriali di competenza, nel rispetto dei criteri di cui all’art. 4 del decreto 18 maggio 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per gli anni successivi, alla luce del monitoraggio sull’attuazione del presente Piano e tenuto conto delle risorse disponibili, la Regione si riserva di valutare l’assunzione della gestione diretta della quota servizi.

³⁰ Tabella riepilogativa Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti:

Codice ISTAT	Comune	Abitanti (1.1.2018)	N° ATS	Ente capofila Ambito territoriale sociale
25006	Belluno	35.710	1	Comune di Belluno
24012	Bassano del Grappa	43.481	3	Comune di Bassano del Grappa
24100	Schio	39.082	4	Comune di Thiene
24116	Vicenza	111.620	6	Comune di Vicenza
26021	Conegliano	35.082	7	Comune di Conegliano
26012	Castelfranco Veneto	33.435	8	Azienda Ulss n2 Marca trevigiana
26046	Montebelluna	31.258	8	Azienda Ulss n2 Marca trevigiana
26086	Treviso	84.954	9	Comune di Treviso
27033	San Dona di Piave	41.794	10	Comune di Portogruaro
27042	Venezia	261.321	12	Comune di Venezia
27023	Mira	38.573	13	Comune di Spinea
27008	Chioggia	49.430	14	Comune di Chioggia
28060	Padova	210.440	16	Comune di Padova
29041	Rovigo	51.149	18	Comune di Lendinara
23091	Verona	257.275	20	Comune di Verona
23096	Villafranca di Verona	33.232	22	Comune di Sona



7. Monitoraggio e valutazione

L'attuazione del Piano regionale sarà oggetto, per tutta la sua durata, di un processo di monitoraggio garantito dalla Regione in sinergia con quanto predisposto a livello nazionale e in stretto raccordo con gli Ambiti territoriali.

Il monitoraggio - volto a fornire un flusso informativo continuo sull'avanzamento fisico e temporale del Piano, nonché la rilevazione di eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto - prevede la produzione di un'agile reportistica periodica che verrà elaborata a cadenza semestrale e sarà diffusa a tutti gli *stakeholder*.

È prevista altresì una valutazione in itinere volta a raccogliere elementi quanti-qualitativi, aggiuntivi a quelli del monitoraggio, utili alla predisposizione (a distanza di 18 mesi dall'avvio) di un rapporto di valutazione intermedia in grado di fornire indicazioni e raccomandazioni per migliorare lo stato di implementazione del Piano stesso. I risultati attesi indicati nelle azioni, in particolare quelli relativi agli anni successivi al primo, saranno oggetto di integrazione successiva, così come previsto per il Piano stesso.

Infine è previsto un momento di valutazione finale, supportato da adeguata documentazione, in grado di coinvolgere i diversi soggetti attuatori del Piano e di contribuire a una più generale analisi di impatto effettuata in modo integrato al livello nazionale.

Questa attività sarà espletata da un gruppo di lavoro creato ad hoc in seno alla Regione con la collaborazione di Veneto Lavoro.

La Regione del Veneto gestirà la propria attività di verifica coordinandosi con quelle realizzate a livello centrale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Alleanza contro la Povertà) e territoriale (Anci, ecc.), in modo da non moltiplicare le rilevazioni e, contemporaneamente, rendere fruibili i risultati, anche in termini di ricerca di soluzione delle eventuali criticità riscontrate. La Regione dunque intende porsi come interfaccia e facilitare la raccolta e la restituzione dei dati di monitoraggio e valutazione.

Il monitoraggio e l'analisi interesseranno, seppur con oggetti e modalità differenti, anche il livello territoriale dell'Ambito e quello rappresentato dalle Equipe multidisciplinari, che a vario titolo attueranno le misure di contrasto alla povertà.

In particolare l'Equipe multidisciplinare oltre ad essere dotata di strumenti utili nei diversi step del suo lavoro e, tramite il progetto personalizzato, nel monitoraggio dell'andamento dei percorsi attivati, dovrà essere in grado di formulare delle valutazioni ex post. Il *follow-up* dei progetti



conclusi consentirà infatti di poter comprendere se e come modificare i propri interventi, nonché rilevare gli effetti prodotti sul territorio/comunità dall'approccio e dalle politiche adottate.

Per quanto riguarda l'Ambito, il monitoraggio e l'analisi riguarderanno sia l'operato dell'Equipe sia la rete del territorio in termini di dinamiche, azioni e sviluppi.

Da ultimo, è importante richiamare quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale in merito ai poteri sostitutivi della Regione, considerati anche nel campo dell'adozione della misura ReI. L'articolo 14, comma 5 del D.Lgs. n. 147/2017 enuncia che nei casi in cui, in esito al monitoraggio di cui all'art. 15, comma 2, gli Ambiti territoriali ovvero uno o più Comuni tra quelli che li compongono, siano gravemente inadempienti nell'attuazione del ReI, e non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio da parte della Regione, né da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 15, comma 2, lett. d), la Regione esercita il potere sostitutivo di cui all'art. 8, comma 3, lett. o), della legge n. 328/2000.

Tale potere è esercitato nelle modalità indicate dall'art. 16 della Legge regionale n. 11 del 13 aprile 2001, che dispone in particolare: “[...] il Presidente della Giunta regionale, previa comunicazione alla Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, assegna agli enti inadempienti un congruo termine, non inferiore a trenta e non superiore a sessanta giorni, per provvedere, salvo deroga motivata da ragioni di urgenza. Decorso inutilmente tale termine, il Presidente della Giunta regionale sentiti gli enti inadempienti, nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva”.

8. Conclusioni

Il Piano intende promuovere la coesione, intesa come coesione territoriale e sociale capace di far crescere una comunità nella relazione. Gli stimoli e gli strumenti messi in campo vogliono favorire il superamento di situazioni di solitudine e diseguaglianza, restituendo il quadro di una società inclusiva, ma anche innovare il sistema di welfare, consolidando/rafforzando approcci di lavoro integrati e logiche di rete in cui anche la comunità abbia un peso e un ruolo significativo. Proprio per questo la Regione si prefigge, da un lato di valorizzare alcune esperienze e modelli, già descritti nel paragrafo 2.2, dando loro continuità e sviluppo e dall'altro sostenere e condividere progetti e interventi innovativi messi in moto e sperimentati dalla cittadinanza e da enti del Terzo Settore.

Un'attenzione particolare verrà data ad azioni di disseminazione e condivisione del Piano e dei suoi risultati, attraverso l'organizzazione di eventi e l'elaborazione di materiali informativi.

